



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Documento di pianificazione strategica

2025-2026-2027



Indice

Premessa	2
L'evoluzione della normativa sulla programmazione strategica	4
La programmazione secondo il nuovo principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio	5
Le linee strategiche della XIII legislatura	8
Il Consiglio regionale. L'istituzione in sintesi. Struttura organizzativa	14
L'andamento della spesa nel triennio 2021-2022-2023	
Le risorse. Il bilancio di previsione finanziario 2024-2026. Il quadro delle entrate	18
Missioni e Programmi della spesa del Consiglio regionale	22
Strumenti di carattere programmatico. Il programma degli acquisti di beni e servizi	23
Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)-Formazione del personale	25
Lavoro agile	27
Digitalizzazione	29
Gli obiettivi strategici 2025-2026-2027	33

Allegato A-Obiettivi strategici 2025-2026-2027 classificati secondo le Linee programmatiche della XIII legislatura

Allegato B-Obiettivi strategici 2025-2026-2027 classificati secondo lo schema di bilancio per Missioni e Programmi

Premessa

Il Documento di pianificazione strategica del Consiglio regionale, secondo quanto previsto all'articolo 3 del Regolamento di contabilità è costruito sulla base delle Linee programmatiche, definite quali priorità strategiche di legislatura nel Programma delle attività della XIII Legislatura, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n.54, nella seduta del 26 ottobre 2023.

Il documento individua gli obiettivi strategici e le direttive generali dell'azione amministrativa della struttura per il triennio 2024-2026, sulla cui base verranno elaborate le previsioni di spesa del bilancio di previsione annuale 2024 e triennale 2024-2026.

Con riferimento ad ogni Linea strategica, sono stati individuati obiettivi e azioni strategiche, le finalità e i risultati attesi nel medio periodo, tenendo conto anche dell'evoluzione di progetti già programmati nel corso del 2024; in particolare, si è ritenuto di dare continuità all'obiettivo strategico relativo alla razionalizzazione delle risorse, all'efficienza organizzativa, alla digitalizzazione, al contenimento della spesa e trasparenza dell'attività, in coerenza con priorità e obiettivi strategici dettati dalle disposizioni relative al coordinamento della spesa pubblica e trasparenza nelle Amministrazioni pubbliche.

Il Documento, integrato con gli altri strumenti del ciclo della pianificazione del Consiglio regionale, consente di verificare la coerenza del processo di programmazione in tutte le sue fasi: formulazione degli obiettivi strategici nel Documento di pianificazione, stanziamento e assegnazione delle risorse mediante l'approvazione dei bilanci di previsione e gestionale, definizione delle responsabilità nell'esecuzione mediante l'approvazione del Piano della prestazione, ora assorbito nel Piano di attività e organizzazione del Consiglio regionale.

Il Piano integrato di attività e organizzazione, introdotto dall'articolo 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80 e convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, tra gli altri documenti programmatori contiene anche il Piano della prestazione, sarà il documento di programmazione della performance e provvederà a declinare puntualmente in interventi, indicatori e responsabili gli obiettivi e strategie illustrate nel presente Documento.

Nel rispetto delle prescrizioni di cui al citato Allegato n. 4/1 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, il DPS 2024-2026 pertanto riprende, aggiorna e ulteriormente approfondisce alcuni interventi già programmati nel DPS 2023-2025, definendo i singoli interventi e le strutture organizzative competenti della loro attuazione ed esplicitando i risultati attesi dall'azione amministrativa.

Ciascun obiettivo coinvolge una, ovvero, più strutture dell'articolazione organizzativa del Consiglio regionale, qualora la realizzazione dell'intervento richieda azioni trasversali.

Il processo di armonizzazione del bilancio consiliare, avviato nel corso dell'anno 2016 secondo i principi e con le modalità definite dalle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011,

n.118, ha comportato la modifica della struttura del bilancio, mediante l'introduzione della classificazione delle spese in funzione delle Missioni e dei Programmi definiti dal decreto.

Le Missioni rappresentano le funzioni principali perseguite dalle Amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate; sono definite in base al riparto di competenze stabilito dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, assumendo come riferimento le Missioni individuate per lo Stato.

I Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi istituzionali definiti nell'ambito delle Missioni. La denominazione del Programma riflette le principali aree di intervento delle Missioni di riferimento, consentendo una rappresentazione di bilancio, omogenea per tutti gli enti pubblici, che evidenzia le politiche realizzate da ciascuna amministrazione con risorse pubbliche.

Il Documento di pianificazione segue tale classificazione, collocando gli obiettivi da realizzare all'interno delle singole Missioni e Programmi di spesa.

Agli obiettivi strategici andrà affiancata anche tutta l'attività ordinaria a carattere permanente e ricorrente, che pur non avendo necessariamente un legame diretto con gli obiettivi individuati, rientra nell'obiettivo generale di continua ottimizzazione dell'attività della struttura in termini di efficienza ed efficacia.

L'elaborazione del Documento è stata coordinata dal Segretario generale, condividendo con i dirigenti gli obiettivi e le azioni strategiche da sviluppare nel triennio 2025-2026-2027. Nel contesto attuale si è provveduto a confermare la programmazione già avviata lo scorso anno, modificando sulla base delle segnalazioni ricevute alcune azioni strategiche e introducendo nella Linea strategica 2, specificatamente dedicata "Comunicazione e partecipazione" l'Azione strategica 2.1.5 denominata "Promozione di iniziative di valorizzazione del territorio regionale" di cui all'articolo 13 della legge regionale 6 agosto 2019, n. 13 "Assestamento del bilancio per gli anni 2019-2021 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26".

A seguito dell'approvazione dei bilanci di previsione e gestionale, che individuano le risorse disponibili, si procederà alla definizione degli interventi annuali nei quali si articolano e si concretizzano le azioni strategiche, definendone i tempi, le risorse e le responsabilità organizzative connesse.

L'evoluzione della normativa sulla programmazione strategica.

Con la legge 5 maggio 2009, n. 42, è stato avviato un processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici, diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili. La delega contenuta nell'articolo 2 della legge 42/2009 ha portato all'adozione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, corretto e integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dalla legge 23 dicembre 2014, n.190, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

La riforma, che interessa tutti gli enti territoriali e i loro enti strumentali, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica, anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, favorendo il coordinamento e il consolidamento dei conti delle Amministrazioni pubbliche, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica, così come alla determinazione dei fabbisogni e dei costi standard.

Le finalità principali dell'attuazione della riforma sono le seguenti:

- conoscere i debiti effettivi degli enti territoriali,
- ridurre in maniera consistente la mole dei residui nei bilanci degli enti territoriali,
- l'introduzione del bilancio consolidato dell'ente con le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le proprie società controllate e partecipate,
- l'adozione della contabilità economico patrimoniale.

L'allegato n. 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011 introduce il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio. Le disposizioni fondamentali di questo principio, che ha modificato in modo significativo gli strumenti di programmazione, sono la base per l'elaborazione del presente Documento di pianificazione strategica, previsto quale strumento di programmazione del Consiglio regionale dagli articoli 2 e 3 del vigente Regolamento di contabilità (approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 299 del 10 dicembre 2015).

La programmazione di bilancio. Contenuti e caratteri qualificanti.

La programmazione costituisce il processo di analisi e valutazione che consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione,
- i portatori di interesse di riferimento,
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili,
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni, quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione,
- efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità e qualità dei servizi prodotti o dell'attività svolta.

Caratteri qualificanti della programmazione sono:

➤ La valenza pluriennale del processo.

Il concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e la condivisione delle conseguenti responsabilità, rendono necessaria una consapevole attività di programmazione con un orizzonte temporale almeno triennale.

La necessità di estendere al medio periodo l'orizzonte delle decisioni da assumere e delle verifiche da compiere va al di là, quindi, del carattere "autorizzatorio" del bilancio di previsione e significa porre attenzione a:

- affidabilità e incisività dei programmi,
- chiarezza degli obiettivi,
- corretto ed efficiente utilizzo delle risorse.

➤ La lettura non solo contabile dei documenti.

In fase di programmazione assumono particolare importanza:

- il principio della comprensibilità, finalizzato a fornire un'omogenea informazione nei confronti dei portatori di interesse,
- il principio della competenza finanziaria, che costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive.

➤ Il coordinamento e la coerenza dei vari strumenti della programmazione.

Il principio di coerenza implica una considerazione complessiva e integrata del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi inclusi nei documenti di programmazione.

In particolare il bilancio di previsione, momento conclusivo della fase di previsione e programmazione, deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione, con il quadro economico-finanziario e con i vincoli di finanza pubblica.

Il ciclo della programmazione

La strategia complessiva prende avvio dalle **Linee programmatiche della legislatura**, quali **priorità strategiche** che rappresentano gli indirizzi definiti dall'Ufficio di Presidenza all'inizio della legislatura.

Strategia e programmazione di medio periodo

Documento di pianificazione strategica

individua obiettivi e azioni strategiche con proiezione triennale



Budget

Bilancio di previsione

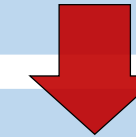
Bilancio finanziario gestionale



Programmazione di breve periodo

Piano della prestazione inserito nel PIAO

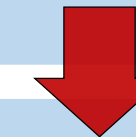
declina gli obiettivi e le azioni strategiche in interventi annuali



Gestione

Controllo strategico e di gestione

monitoraggio



Consuntivazione e valutazione

Rendiconto e valutazione della prestazione

Le linee strategiche della XIII legislatura

Le Linee programmatiche delineate nel Programma di attività della XIII Legislatura del Consiglio regionale, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 51 del 2 ottobre 2023, sono ordinate in sei "priorità strategiche".

Si sintetizzano i contenuti delle linee strategiche.

Qualità della normazione e attività di indirizzo e controllo

Il Consiglio regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, quale Organo di diretta rappresentazione democratica della Regione, con la sua attività istituzionale partecipa alla definizione di politiche miranti alla creazione e allo sviluppo di valore pubblico.

Si pone pertanto come imprescindibile l'implementazione di un'effettiva partecipazione dei cittadini e di altri attori non istituzionali del territorio (imprenditori, categorie sociali, economiche e società civile) nella costruzione delle politiche regionali, incentivando la democrazia partecipativa al fine di produrre una legislazione regionale capace di incrementare il benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale della collettività.

Attraverso l'ascolto delle formazioni economiche e sociali e del mondo delle autonomie, è infatti necessario aprire una discussione per ottenere una produzione normativa più consapevole e attenta ai bisogni della società regionale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale. A tale scopo, si dimostra fondamentale l'elaborazione di strumenti di analisi e organizzazione affinché gli input esterni possano essere elaborati e implementati nell'azione normativa.

Si conferma, inoltre, quale obiettivo fondamentale della principale funzione istituzionale del Consiglio regionale, il miglioramento della qualità legislativa, come peraltro ribadito dal recente inserimento nel Regolamento interno del Consiglio regionale dell'art. 86 ante che espressamente prevede che *"l'attività legislativa è esercitata in modo da assicurare la chiarezza degli obiettivi perseguiti, la qualità, la coerenza e l'efficacia delle norme, il rispetto dei principi di programmazione, razionalizzazione, semplificazione e contenimento della spesa pubblica"*. Pertanto sempre maggior attenzione sarà posta, sia sotto il profilo dei contenuti che delle tecniche redazionali, con particolare attenzione alla chiarezza dei testi normativi. Al tempo stesso è altresì necessario continuare a supportare gli Organi consiliari al fine di perseguire una semplificazione normativa che ne ottimizzi l'efficacia e contestualmente ne garantisca maggiore fruibilità da parte dell'utenza.

L'attività di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche (finalizzata a conoscere quanto accaduto in seguito all'approvazione di una legge regionale, a verificare se le soluzioni adottate si sono dimostrate utili a risolvere il problema

collettivo che ha motivato l'intervento regionale, nonché ad approfondire le cause di eventuali criticità verificatesi) si pone come strumento imprescindibile per produrre concreti interventi idonei a realizzare obiettivi di valore pubblico per la collettività regionale. In un'ottica di sviluppo di specialità diffusa e rilancio dell'autonomia speciale, si conferma, altresì, di valenza strategica l'interlocuzione con il legislatore nazionale e le istituzioni europee nella fase ascendente della formazione del diritto statuale ed europeo, attuando gli strumenti attuali e implementando quelli che verranno messi in campo.

Infine, particolare rilevanza continuerà ad essere riservata, nei rapporti tra il Consiglio e la Giunta, all'attività di sindacato ispettivo, quale articolazione della più generale funzione di controllo e potestà conoscitiva che contribuisce a definire il ruolo dell'Assemblea nell'ordinamento regionale. A questo riguardo, è di fondamentale importanza proseguire il lavoro di monitoraggio e analisi del flusso e gestione delle interrogazioni e interpellanze, al fine di completare l'informatizzazione dei relativi iter con conseguente e auspicata ricaduta positiva sul tasso di evasione; per perseguire il migliore esercizio delle funzioni di controllo e indirizzo, risulta altresì centrale l'implementazione della digitalizzazione della presentazione e gestione degli atti di sindacato ispettivo e del complesso iter delle mozioni con una conseguente semplificazione e reingegnerizzazione dei relativi processi.

Comunicazione e partecipazione

Per perseguire gli obiettivi di informazione e divulgazione secondo i principi di trasparenza e di servizio pubblico, è necessario individuare i canali di comunicazione adeguati, potenziando il sistema informativo e l'utilizzo dei social media consiliari, attraverso cui incentivare il dialogo tra il Consiglio e la società regionale e facilitare ulteriormente l'accessibilità alla "vita" dell'Istituzione consiliare da parte dei cittadini, rendendoli sempre aggiornati sulla sua attività avendo altresì cura di implementare nell'attività comunicativa l'utilizzo delle lingue minoritarie.

A questo proposito, i principali interventi si possono individuare nel continuo aggiornamento dei contenuti del sito web consiliare e nello sviluppo di interfacce user friendly; nell'ottimizzazione delle banche dati consiliari accessibili dagli utenti, nell'implementazione del sito multilingue e nella pubblicazione online del patrimonio storico-documentale del Consiglio regionale.

Altrettanto strategici si rilevano gli strumenti di comunicazione off line, come l'organizzazione di eventi, mostre e partecipazione a manifestazioni culturali ed istituzionali di rilevanza regionale o nazionale, la promozione e valorizzazione delle minoranze linguistiche, nonché il proseguimento dei percorsi di apertura dell'istituzione consiliare al mondo della scuola e dell'Università già intrapresi e lo sviluppo di nuove connessioni.

Per rispondere alle sempre maggiori esigenze informative dei cittadini, attraverso una condivisione libera e gratuita, è necessaria anche la valorizzazione della Biblioteca consiliare Livio Paladin, non solo incrementando il numero di volumi e periodici messi a disposizione e ottimizzando il sistema di catalogazione degli stessi per rendere maggiormente efficace la ricerca online, ma anche attraverso un'attiva promozione degli eventi culturali e delle iniziative rivolte al mondo della scuola.

Si ritiene necessaria, inoltre, l'introduzione di strumenti di rilevazione di customer satisfaction, con riferimento ai servizi rivolti ai cittadini (biblioteca, attività con le scuole o studenti in genere, tirocini, procedure di conciliazione e definizione delle controversie tra utenti e operatori telefonici).

Parallelamente, sarà fondamentale un'evoluzione della comunicazione interna come strumento di collaborazione e interscambio tra tutto il personale, strumentale dal punto di vista dell'efficientamento dei processi e dell'ottimizzazione dei risultati, ma rilevante anche quale modalità di creazione di un clima collaborativo in cui tutti si sentano parte integrante dell'istituzione consiliare.

Garanzia dei diritti

Presso il Consiglio regionale hanno sede e operano quattro Organi di garanzia a tutela degli utenti: il Comitato regionale per le comunicazioni, con compiti di consulenza, garanzia e vigilanza nel settore delle comunicazioni; la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna; il Garante regionale dei diritti della persona, a tutela dei soggetti deboli (minorenni, detenuti e discriminati); il Difensore civico regionale, con il compito di rafforzare il sistema di tutela del cittadino nei confronti della Pubblica Amministrazione, nonché di assicurare e promuovere il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Inoltre presso il Consiglio regionale opera l'Osservatorio regionale antimafia, quale garante della legalità e sicurezza.

In relazione allo sviluppo di nuovi e qualificanti rapporti con la cittadinanza e con la società regionale, assume valenza strategica per l'istituzione consiliare che gli uffici di supporto all'esercizio delle funzioni di tali organi assicurino, anche attraverso un'opportuna pianificazione di percorsi formativi dedicati al personale impiegato in tali attività, la massima efficacia ed efficienza nell'assolvimento di tali compiti, con l'obiettivo di una valorizzazione del ruolo e dell'azione di tali soggetti. Quanto alle iniziative da adottare ciascun Organismo approva specifici piani della propria attività.

Il ruolo del Consiglio andrà anche valorizzato nei rapporti con gli altri Organi, che pur non operanti presso il Consiglio, assumono un'importante funzione di rappresentanza e di tutela delle minoranze linguistiche.

Trasformazione digitale e sostenibilità

In una realtà ormai regolata dal principio del "digital first", è necessario prevedere un incremento dell'utilizzo di tecnologie digitali e una reingegnerizzazione di alcuni processi che possano rendere più trasparente l'attività amministrativa e, quindi, migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi erogati ai cittadini (in termini di tempo, facilità di accesso e di compilazione, immediatezza della risposta e correttezza dei dati), oltre che rendere il lavoro più interessante e stimolante per il personale.

L'utilizzo delle ultime generazioni di tecnologie informatiche è previsto all'interno del quadro politico e normativo europeo che ha, tra gli altri, il fine di porre le persone al primo posto, rappresentando nuove opportunità di dialogo con la PA e strumenti innovativi per un'efficace fruizione dei servizi. In questa visione, parallelamente al potenziamento della capacità di interazione e interoperabilità tra i

vari sistemi informatici, si pone anche l'aumento, potenzialmente sconfinato, della mole di dati personali in transito nelle piattaforme digitali in uso nella pubblica amministrazione: in questo scenario si colloca la stringente necessità di intervenire sulla protezione dei dati personali.

Lo sviluppo delle tecnologie digitali sul trattamento dei dati ha avuto un profondo impatto sui diritti dei cittadini, soprattutto per quanto riguarda privacy e cybersecurity, pertanto è fondamentale che i dipendenti pubblici siano formati e informati sui rischi e sui protocolli di protezione per l'uso dei dati e delle informazioni condivise.

È altresì necessario che il dipendente possieda una "cultura digitale" di base relativamente alle tendenze e alle tecnologie emergenti e sia in grado di riconoscerne le potenzialità applicative anche in ambito pubblico.

La realizzazione di tali propositi rappresenta una sfida importante relativamente all'utilizzo di buone pratiche in applicazione della normativa negli ambiti privacy e della transizione al digitale, profondamente connessi.

Inoltre, la dematerializzazione dei processi rappresenta una significativa riduzione dei supporti cartacei con la conseguente diminuzione della spesa.

Sempre nell'ottica della digitalizzazione, semplificazione e contenimento della spesa verrà implementato l'utilizzo delle tecnologie informatiche per la trasmissione dei documenti consiliari previsto dall'art. 51 del Regolamento Interno.

Efficienza e benessere organizzativo

Uno degli obiettivi principali di ogni amministrazione deve essere quello di ottimizzare l'uso delle risorse a disposizione, promuovendo la migliore cultura organizzativa, attraverso un processo di razionalizzazione e semplificazione dell'azione amministrativa e di integrazione tra servizi e competenze, con lo scopo ultimo di aumentarne la qualità e valorizzare un lavoro che crei valore.

Il modello organizzativo dovrà essere modellato e adeguato ai compiti assegnati alla struttura amministrativa garantendo il miglior coordinamento tra le diverse strutture e la condivisione delle conoscenze.

Si perseguirà un sistema funzionale di relazioni tra le diverse strutture e soggetti del Consiglio, che favorisca il lavoro di gruppo su obiettivi trasversali (integrando competenze e risorse) e accresca la flessibilità dell'organizzazione per adattarsi ai bisogni dell'utenza interna ed esterna, promuovendo una visione condivisa nella struttura consiliare ed elaborando strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche.

A tal fine si evidenzia come sia fondamentale integrare la programmazione economica con la pianificazione organizzativa e le misure di prevenzione della corruzione, in particolare implementando i controlli interni (anche mediante nuove procedure di verifica della regolarità contabile degli atti e razionalizzando la spesa nel suo complesso) e programmando l'utilizzo delle risorse strumentali, economiche e umane in un'ottica di economicità, efficacia ed efficienza.

Dal punto di vista degli indirizzi per le politiche del personale, è necessario che le professionalità siano, in primo luogo adeguate nel numero e coerenti con l'evoluzione ed i crescenti livelli di complessità del ruolo del Consiglio regionale.

Sarà quindi un obiettivo prioritario coprire quanto più possibile le carenze d'organico anche attraverso selezioni appositamente dedicate alle necessità del Consiglio regionale continuando, nel contempo, a una formazione continua del personale consiliare prevedendo anche interventi di formazione mirati sulle specifiche professionalità, offrendo programmi strutturati, corsi di aggiornamento e supporto per lo sviluppo di competenze tecniche e trasversali (come la gestione del progetto, la leadership e le abilità di comunicazione) e sviluppando strumenti di incentivazione e valorizzazione della crescita professionale.

Infine, si rileva come ulteriore strumento di flessibilità il Lavoro agile/Lavoro da remoto, strategico sia dal punto di vista dell'ottimizzazione delle risorse investite durante il recente periodo dell'emergenza sanitaria, sia in un'ottica di contenimento della spesa. Esso inoltre contribuisce significativamente al benessere organizzativo, agevolando la conciliazione dei tempi di vita e lavoro del personale, come si evince anche dalle rilevazioni interne al Consiglio regionale per l'anno 2021. Pertanto, sempre garantendo la qualità delle prestazioni lavorative e le migliori sinergie tra colleghi, sarà utilizzato tale strumento anche implementando la creazione di piattaforme condivise per la gestione dei progetti, anche da remoto.

Trasparenza e integrità

Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono sia presupposto alla creazione di valore pubblico, in quanto determinano trasversalmente l'andamento dell'attività amministrativa, sia fattori decisivi nella produzione di esso, in termini di efficacia ed efficienza, poiché consentono di ridurre i margini di rischio e di spreco dell'amministrazione.

In questa ottica è necessario proseguire nella definizione e applicazione di chiare misure di prevenzione del rischio corruttivo, sinergiche, attuabili e soprattutto misurabili, individuando le responsabilità in capo a soggetti determinati, nonché nella promozione della maggior accessibilità possibile alle informazioni dall'esterno, entro i limiti dettati dalla disciplina della tutela dei dati personali e in ottemperanza alle disposizioni relative alla trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013.

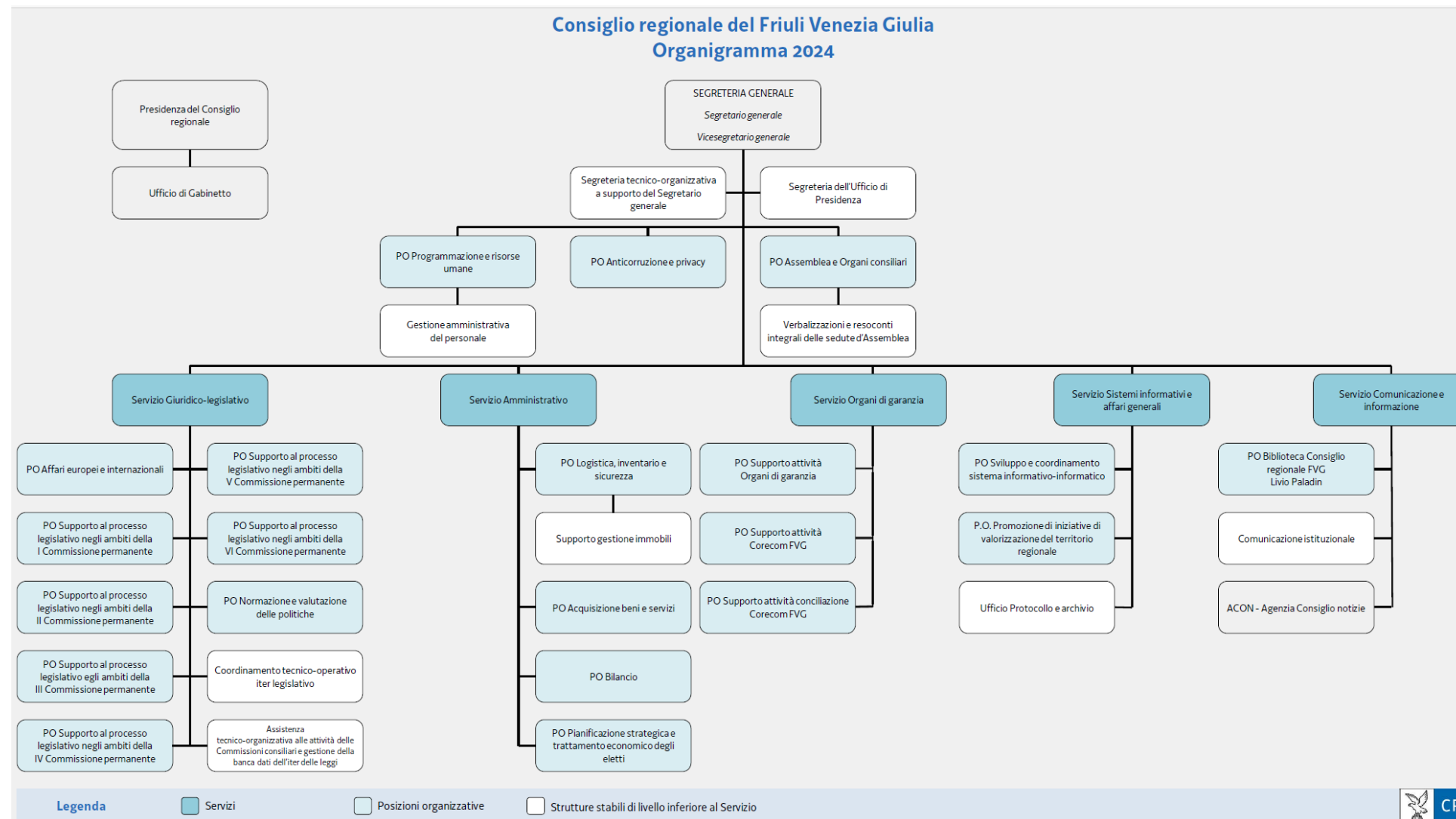
La mappatura dei processi organizzativi consente all'amministrazione consiliare di analizzare le attività svolte dagli uffici, ottenendone una rappresentazione completa, utile per una più consapevole programmazione delle opportune misure di prevenzione della corruzione e conseguente monitoraggio; è inoltre ausilio anche in altri ambiti (ad esempio per la definizione degli obiettivi di performance, la reingegnerizzazione dei processi, la definizione dei carichi di lavoro, la definizione di fabbisogni professionali e formativi) e pertanto stabilisce un punto di collegamento su cui poter gradualmente andare a basare un approccio di tipo integrato. La mappatura è di per sé dinamica e richiede una costante "manutenzione" al fine di mantenerla aggiornata e allineata alla realtà delle strutture amministrative consiliari.

In tale contesto il lavoro in team è uno strumento importante perché, oltre a risultare utile quale mezzo di maggiore trasparenza interna e di prevenzione della corruzione, favorisce l'adozione di approcci multidisciplinari integrati che meglio si prestano ad affrontare tematiche complesse che coinvolgono una pluralità di strutture.

Nell'ambito specifico della prevenzione della corruzione e della trasparenza, rientrano in questa ottica sia la rete interna dei referenti sia tutte le occasioni di confronto, condivisione di informazioni e relazione diretta dei responsabili con il RPCT e l'ufficio a suo supporto.

- **Presidente:** Bordin Mauro
- **Vicepresidenti:** Mazzolini Stefano e Russo Francesco
- **Consiglieri segretari:** Celotti Manuela, Lobianco Michele, Massolino Giulia, Polesello Simone
- **Consiglieri regionali:** 48
- **Commissioni permanenti:** 6
- **Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione**
- **Gruppi consiliari:** Lega Salvini FVG (10 componenti) Partito Democratico (11 componenti) Fedriga Presidente (8 componenti) Fratelli d'Italia (8 componenti) Forza Italia-PPE (3 componenti) Patto per l'Autonomia-Civica FVG (5 componenti) Misto (3 componenti)
- **Organismi di garanzia aventi sede presso il Consiglio regionale:**
 - Comitato regionale per le comunicazioni - Presidente Trampus Mario
 - Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna - Presidente Marcolin Dusolina
 - Garante regionale dei diritti della persona Sbriglia Enrico
 - Difensore civico De Pauli Arrigo
 - Osservatorio regionale antimafia - Presidente Clama Barbara

Struttura organizzativa e risorse



Dotazione organica del Consiglio regionale (aggiornamento 31 agosto 2024)

<u>Categorie</u>	<u>Profili professionali</u>	<u>Organico</u>
Dirigente		8
	Specialista amministrativo-economico	72
D	Specialista turistico culturale	7
	Specialista tecnico	6
	Assistente amministrativo-economico	41
C	Assistente tecnico	4
B	Collaboratore amministrativo	12
A	Operatore	1
	Direttore agenzia stampa quotidiana ACON	1
	Giornalisti	4
Totale		156

UFFICIO DI GABINETTO	DIRIGENTI*	CAT. D	CAT. C	CAT. B	CAT. A	Personale in servizio al 31/08/24
Totale	1	2	1	-	-	4
<i>*Capo Ufficio di Gabinetto</i>						

SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE	DIRIGENTI	CAT. D	CAT. C	CAT. B	CAT. A	Personale in servizio al 31/08/24
	6	58	25	8	1	98
	Direttore ACON e personale giornalistico					2

Oltre al personale in servizio di cui alle due tabelle sopra riportate, risultano in organico presso la Segreteria generale:

- 1 C assegnato presso gli uffici di segreteria di un Assessore regionale;
- 1 D in distacco;
- 1 D in aspettativa per svolgere le funzioni di Capo di Gabinetto
- 1 D in aspettativa per svolgere le funzioni di Portavoce del Presidente del Consiglio regionale.

UFFICI DI SEGRETERIA DEGLI ORGANI POLITICI DEL CONSIGLIO REGIONALE: 1 dipendente di cat. C e 1 dipendente di cat. D sono in organico presso la Segreteria generale e temporaneamente assegnati presso gli uffici di Segreteria.

SEGRETERIE DEI GRUPPI CONSILIARI: 5 dipendenti (4 D, 1 C) in organico presso la Segreteria generale sono temporaneamente assegnati presso gli uffici di segreteria di Gruppi consiliari e del Presidente di Commissione consiliare.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, il Consiglio regionale definisce, con propri atti di organizzazione, il contingente del personale ad esso spettante, nell'ambito della dotazione organica complessiva del personale regionale.

La dotazione organica della Regione deve comunque essere definita tenendo conto del contingente di personale spettante al Consiglio; ai sensi dell'articolo 76, comma 3, della L.R. 18/1996 il budget a livello di comparto unico per le assunzioni a tempo indeterminato e per le forme di lavoro flessibile devono essere definiti *“nel rispetto dei dati forniti dalla Segreteria generale del Consiglio regionale in relazione alle esigenze consiliari”* e gli atti di indirizzo concernenti la generalità del personale regionale devono essere emanati nel rispetto delle peculiarità riconosciute al Consiglio regionale. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 11 della L.R. 14/2022 il Consiglio regionale è autorizzato ad attivare contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato con oneri a carico del bilancio consiliare ai sensi dell' articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche.

6. L'andamento della spesa.

Come previsto dall'articolo 15, comma 3, del Regolamento di contabilità, il progetto di rendiconto del Consiglio regionale viene approvato dall'Ufficio di Presidenza entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce l'esercizio finanziario.

Secondo quanto previsto all'art. 176 del Regolamento interno, il progetto di rendiconto è presentato all'esame e all'approvazione del Consiglio regionale. Ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del Regolamento di contabilità, l'assemblea consiliare approva il proprio rendiconto entro il 30 giugno, al fine di consentire alla Regione l'approvazione del rendiconto consolidato, comprensivo dei risultati del Consiglio regionale.

Nell'anno 2022, il Consiglio ha proseguito nell'azione di contenimento della spesa adoperata negli ultimi anni.

Dal 1° luglio 2019 ha trovato applicazione la rideterminazione secondo il metodo di calcolo contributivo degli assegni vitalizi e quote ai sensi della legge regionale 7 giugno 2019, n.8 "Rideterminazione della misura degli assegni vitalizi previsti e disciplinati dalle leggi regionali 13 settembre 1995, n. 38, e 12 agosto 2003, n. 13", in attuazione delle disposizioni contenute all'articolo 1, commi 965, 966 e 967, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

La rideterminazione della misura degli assegni vitalizi e delle relative quote agli aventi diritto ha comportato per alcuni dei soggetti interessati una riduzione degli assegni e quote in erogazione, per altri la conferma degli importi già in essere ex L.R.38/1995, atteso che, secondo quanto disposto dalla legge regionale, l'assegno ricalcolato non può in nessun caso superare l'importo già corrisposto ai sensi delle leggi regionali 38/1995 e 13/2003, nella formulazione vigente alla data entrata in vigore della medesima legge.

Dall'anno 2021, come previsto dalla normativa vigente, si è provveduto all'applicazione della rivalutazione annuale Istat degli assegni vitalizi e quote di assegno vitalizio e ciò ha comportato, in particolare nell'ultimo biennio, un incremento della spesa derivante dal consistente aumento del tasso di inflazione, rispettivamente fissato nel 8,4% per l'anno 2023 e nel 5.4% per l'anno 2024.

Nel nuovo contratto di fornitura del servizio di tesoreria, stipulato dal 1° gennaio 2022, è prevista a carico del bilancio del Consiglio una commissione sulla liquidità da applicare alle giacenze di cassa, è quindi sorta l'esigenza di ridurre l'ammontare della giacenza di cassa del conto intestato al Consiglio regionale.

A tal fine i trasferimenti dei fondi stanziati nel bilancio regionale per l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio sono stati legati alle concrete esigenze di cassa.

Non sono più applicabili dall'anno 2020 i vincoli di riduzione della spesa per studi e incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, pubblicità e rappresentanza, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 29 giugno 2020, n. 3 di modifica del comma 20

dell'articolo 10 della legge regionale 14/2016, del comma 15 dell'articolo 12 della legge regionale 22/2010 e del comma 5 dell'articolo 12 della legge regionale 28/2018, al fine di coordinarli con *l'articolo 57, comma 2, del decreto legge 124/2019 convertito con modificazioni dalla legge 157/2019.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 il Consiglio regionale applica le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle pubbliche Amministrazioni introdotte dal decreto legislativo 118/2011.

Dall'esercizio 2017 il Consiglio affianca alla contabilità finanziaria un sistema di contabilità economico patrimoniale e quindi al rendiconto annuale sono allegati, a fini conoscitivi, anche lo stato patrimoniale e il conto economico.

Le risorse-II bilancio di previsione finanziario 2024-2025-2026.

Il quadro delle entrate

Allo scopo di conseguire gli obiettivi previsti, è necessario conoscere il quadro finanziario delle risorse disponibili.

Con deliberazione n. 59 del 14 novembre 2023, l'Ufficio di Presidenza ha approvato il bilancio di previsione finanziario per gli anni 2024-2026 secondo il nuovo schema di bilancio previsto dal D.lgs. 118/2011, suddiviso, per le entrate, in Titoli e Tipologie, e per le spese in Missioni e Programmi, approvato dall'Aula con la Deliberazione n. 20 nella seduta del 12 dicembre 2023.

Le entrate del Consiglio regionale sono rappresentate dall'assegnazione delle risorse necessarie per il funzionamento dell'organo legislativo da parte dell'Amministrazione regionale, da eventuali rientri e dalle entrate per l'esercizio delle funzioni delegate e per i rimborsi alle emittenti televisive locali, gestite dal Comitato regionale per le comunicazioni ai sensi della normativa statale.

Per il proprio funzionamento ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento interno, il Consiglio regionale ha richiesto, per l'iscrizione al bilancio della Regione, il fabbisogno triennale così suddiviso:

- per l'esercizio finanziario 2024 euro 21.355.000,00, di cui euro 350.000,00 da destinarsi, secondo la disciplina dell'armonizzazione contabile, agli accantonamenti per passività potenziali che, in base alla legislazione regionale vigente, sono costituiti dall'accantonamento per indennità di fine mandato (ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 13 settembre 1995, n. 38) e dall'accantonamento per restituzione contributi pro vitalizio e sua quota (ai sensi dell'articolo 17, commi 6 e seguenti, della legge regionale 29 dicembre 2011, n. 18). L'importo di euro 350.000,00 corrisponde alla quota annuale da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato, costituita dall'indennità di fine mandato maturata dai consiglieri regionali in carica nel corso dell'anno 2023. Il fondo di accantonamento per restituzione contributi pro vitalizio e sua quota è stato interamente introitato nell'esercizio 2016.

- per l'esercizio finanziario 2025 fabbisogno pari ad euro 21.497.000,00 (di cui euro 350.000,00 da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato);
- -per l'esercizio finanziario 2026 euro 21.460.000,00 (di cui euro 350.000,00 da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato).

Nel bilancio previsionale 2024-2025-2026 del Consiglio regionale il quadro delle entrate risulta quello riportato nella seguente tabella, in cui le entrate sono distinte in base al titolo:

TITOLO	2024	2025	2026
2 - Trasferimenti correnti Tipologia 101: Stanziamiento per il funzionamento del Consiglio	21.945.000,00 *	21.497.000,00 *	21.460.000,00 *
Trasferimento dei fondi al Corecom per l'esercizio delle funzioni delegate dall'AGCOM	per memoria	per memoria	per memoria
Trasferimento di fondi al Corecom per rimborsi alle emittenti radiotelevisive locali messaggi elettorali	per memoria	per memoria	per memoria
3 - Entrate extra-tributarie	55.315,00	56.245,00	56.045,00
9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.727.500,00	4.727.500,00	4.727.500,00

* di cui 350.000,00 fondi di accantonamento per indennità fine mandato

Il risultato di amministrazione

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 118/2011 non è più possibile applicare l'avanzo presunto, se non per la parte vincolata o accantonata, diversamente da quanto accadeva negli anni precedenti dove l'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente costituiva una entrata del bilancio del Consiglio.

Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2023 è pari a euro 7.024.230,60 così composto:

- parte accantonata: euro 2.848.912,90 per la corresponsione delle indennità di fine mandato e per soddisfare le eventuali richieste di restituzione dei contributi versati per la corresponsione dell'assegno vitalizio prevista dall'articolo 17, comma 6, della legge regionale n. 18/2011.
- parte vincolata: euro 216.770,73 relativa a quanto non utilizzato dei fondi assegnati al Comitato regionale per le comunicazioni del Friuli Venezia Giulia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom).
- parte disponibile: euro 3.958.546,97 di avanzo libero, da restituire all'Amministrazione regionale.

Il fondo pluriennale vincolato

A seguito del riaccertamento ordinario dei residui, approvato nell'anno 2024 con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 90 del 21 marzo 2024, è stato costituito il FPV (fondo pluriennale vincolato) in entrata nell'esercizio 2024, in un valore di euro 169.570,06 per la parte corrente ed euro 101.385,82 per la parte in conto capitale, destinato a finanziare le obbligazioni passive del Consiglio già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi.

Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Il Decreto legislativo 118/2011, al fine di consentire la comparazione dei bilanci, prevede l'adozione di un sistema di indicatori semplici, denominato Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni. Le Regioni e i loro enti e organismi strumentali presentano il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto, quale parte integrante dei documenti di programmazione e di bilancio.

Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 9 dicembre 2015, per una definizione del sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano e dei loro enti e organismi strumentali in contabilità finanziaria, sono stati approvati gli schemi necessari alla predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 118/2011.

Nella sostanza il Piano consiste nella trasformazione dei dati contabili in indici e misura diverse casistiche del bilancio, in particolare la rigidità strutturale del bilancio, le entrate correnti, le spese di personale, le spese d'investimento, la composizione dell'avanzo presunto e le partite di giro.

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 74 del 19 dicembre 2023, è stato approvato il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, predisposto con riferimento al bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2026, in conformità agli schemi di cui all'allegato 1 al Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di data 9 dicembre 2015.

Missioni e Programmi della spesa del Consiglio regionale

Le Missioni rappresentano le funzioni principali perseguite utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, mentre i Programmi sono rappresentativi degli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi istituzionali definiti nell'ambito delle missioni.

Con riferimento alla:

- **Missione di bilancio 01 - Servizi istituzionali, generali di gestione:**

- il Programma 1 - Organi istituzionali - comprende principalmente gli stanziamenti relativi al trattamento economico dei consiglieri, le indennità di fine mandato, la spesa per gli assegni vitalizi e loro quota, i contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari, le spese per il funzionamento degli organismi esterni, l'organizzazione di eventi, la comunicazione istituzionale, le spese per il funzionamento e attività degli Organi di garanzia, i trasferimenti correnti a Comuni e istituzioni sociali private;
- il Programma 2 - Segreteria generale - comprende le spese relative allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza, le spese di trascrizione sedute, spese per l'archivio;
- il Programma 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato – comprende le spese postali, spese di telefonia, spese di cancelleria e altro materiale di consumo per gli uffici, spese acquisto carta, cancelleria, stampati per tipografia, spese utenze, spese per il servizio di facchinaggio, spese per la fornitura divise, spese per il servizio di vigilanza armata, spese per acquisto mobili, arredi e arredi per gli uffici e relativa manutenzione, spese di assicurazione.
- il Programma 8 - Statistica e sistemi informativi – comprende gli stanziamenti corrispondenti alle spese relative alle tecnologie informatiche e di supporto ai processi ICT;
- il Programma 10 - Risorse umane - comprende le spese per la programmazione dell'attività di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale, per i compensi all'OIV e per le assunzioni di personale interinale. Sono escluse le spese del trattamento economico del personale del Consiglio e dei gruppi consiliari allocate nel bilancio dell'Amministrazione regionale.

- **Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali:**

- il Programma 2 - Attività culturali ed interventi diversi nel settore culturale – comprende le spese relative alla gestione della biblioteca.

- **Missione 20 - Fondi e accantonamenti** comprende gli stanziamenti relativi ai fondi e accantonamenti (fondo di riserva spese obbligatorie, fondo di riserva spese impreviste, fondo di accantonamento indennità di fine mandato e restituzione contributi, fondo accantonamento rischi e contenzioso).
- **Missione 99-Servizi per conto terzi** comprende le spese per ritenute previdenziali; ritenute erariali, altre ritenute al personale per conto di terzi.

Strumenti di carattere programmatico

Il programma degli acquisti di beni e servizi

Il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (di seguito "Codice dei contratti pubblici") e, in particolare, l'articolo 37 ha previsto l'obbligo per le amministrazioni aggiudicatrici di adottare il programma triennale degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro, nonché i relativi aggiornamenti annuali, nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio. L'allegato I.5 del Codice dei contratti pubblici definisce i contenuti e le modalità di redazione, approvazione, aggiornamento e modifica del suddetto programma triennale degli acquisti.

L'aggiornamento del programma triennale degli acquisti di forniture e servizi e del relativo elenco annuale, deve essere approvato entro novanta giorni dalla data di decorrenza degli effetti del bilancio e specificatamente, per quanto riguarda il Consiglio regionale, entro il 31 marzo di ogni esercizio.

Pertanto, quale componente della programmazione finanziaria relativa al periodo 2024-2026, il Programma triennale 2024-2026 degli acquisti di forniture e servizi di importo pari o superiore a 140.000 euro di competenza del Consiglio regionale è stato approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 89 del 21 marzo 2024.

Resta invariato inoltre l'obbligo di comunicazione (già previsto dall'articolo 1, comma 505, della legge di stabilità 2016 n. 208/2015) per gli acquisti di beni e servizi di qualsiasi importo, da espletare entro il mese di settembre di ogni anno al "tavolo" dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9, comma 2, del D.L. 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge n. 89/2014.

Un referente, responsabile di struttura individuato dall'amministrazione quale soggetto incaricato della redazione del programma, riceve i dati e le informazioni fornite dai RUP ai fini del coordinamento delle proposte da inserire nel programma triennale.

Il programma triennale degli acquisti di forniture e servizi è il documento che identifica i fabbisogni delle amministrazioni nell'esercizio delle loro autonome competenze, a seguito di adeguata valutazione e quantificazione ex ante ed ex post dei singoli interventi, il cui importo unitario stimato sia pari o superiore a 140.000 euro.

Il programma e i relativi elenchi annuali devono essere adottati sulla base dei seguenti schemi-tipo:

- quadro delle risorse necessarie alle singole acquisizioni previste dal programma, articolate per annualità e fonte di finanziamento, con specificazione delle scadenze temporali per l'utilizzo dei medesimi finanziamenti;
- elenco degli acquisti del programma con indicazione degli elementi essenziali per la loro individuazione;
- elenco degli acquisti presenti nella precedente programmazione biennale non riproposti o avviati.

Gli acquisti possono essere inseriti nel programma triennale limitatamente a uno o più lotti funzionali, purché, con riferimento all'intero acquisto, sia stata approvata la progettazione prevista dal Codice, quantificando le risorse finanziarie complessivamente necessarie.

In caso di mancato inserimento nell'elenco annuale, un acquisto può essere ugualmente realizzato solo qualora sia reso necessario da eventi imprevedibili o calamitosi, da sopravvenute disposizioni di legge o regolamentari ovvero, contestualmente alla modifica del programma triennale, per la sopravvenuta disponibilità di finanziamenti non prevedibili al momento della prima approvazione del programma.

Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Formazione del personale del Consiglio regionale.

L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, prevede che per assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, entro il 31 gennaio di ogni anno adottano il Piano integrato di attività e organizzazione.

In particolare, il comma 6, del citato articolo 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, così come modificato dall'articolo 1, comma 12, lettera a), n. 3), del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, ha stabilito che con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è adottato un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni.

Con il DPR 81/2022 si individuano gli adempimenti assorbiti dal PIAO: piano dei fabbisogni; piano delle azioni concrete; piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio; piano della performance; piano di prevenzione della corruzione; piano organizzativo del lavoro agile; piani di azioni positive.

Con il decreto del Ministro per la pubblica amministrazione del 24 giugno 2022 è stato definito il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Il Consiglio regionale ha provveduto all'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 79 del 31 gennaio 2024.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 rappresenta quindi il documento riassuntivo e sintetico di programmazione delle attività del Consiglio regionale sotto gli aspetti riguardanti la performance, gli obblighi relativi ad anticorruzione e trasparenza, la programmazione delle politiche del personale con particolare riguardo alla definizione dell'organico, alla formazione e all'organizzazione del lavoro in modalità agile, riprendendo i contenuti dei relativi atti programmatici già adottati per l'arco temporale di riferimento.

In particolare, il **PIAO** assorbe i seguenti documenti programmatici:

- il Piano della **performance**,
- il Piano della **prevenzione della corruzione e della trasparenza**,

- il Piano dei **fabbisogni di personale**,
- il Piano per il **lavoro agile** (POLA),
- la programmazione dei **fabbisogni formativi**

e assicura la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziaria, previsti a legislazione vigente per ciascuna delle pubbliche amministrazioni, che ne costituiscono il necessario presupposto.

L'articolo 51 della legge regionale 9 dicembre 2018, n. 18 "Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale" prevede che *"Il Consiglio regionale, nell'ambito della propria autonomia di bilancio, contabile, funzionale e organizzativa, provvede alla realizzazione di attività di formazione per specifiche esigenze consiliari"*.

A tale scopo il Consiglio regionale ha adottato negli anni un Piano di formazione del personale, riconoscendo l'importanza strategica della formazione del personale ai fini dell'accrescimento delle capacità e delle competenze.

Il piano della formazione, ora contenuto nel PIAO, tiene conto degli obiettivi strategici e delle direttive generali e delle specifiche esigenze consiliari in un'ottica di formazione continua del personale, in coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi individuati nella programmazione triennale.

Il decreto ministeriale ha definito la composizione del Piano-tipo che si articola in una scheda anagrafica dell'Amministrazione ed è suddiviso in quattro sezioni, a loro volta articolate in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionali. Ciascuna sezione del Piano deve avere contenuto sintetico e descrittivo delle relative azioni programmate, secondo quanto stabilito dal decreto, per il periodo di applicazione del Piano stesso, con particolare riferimento, ove ve ne sia necessità, alla fissazione di obiettivi temporali intermedi.

Il Piano integrato di attività e organizzazione del Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia presenta la struttura prevista dal decreto ministeriale.

Struttura del PIAO:

- PREMESSA
- SEZIONE 1. Scheda anagrafica dell'amministrazione
- SEZIONE 2. Valore pubblico, performance e anticorruzione
 - Sottosezione di programmazione: *Valore pubblico*
 - Sottosezione di programmazione: *Performance*
 - Sottosezione di programmazione: *Rischi corruttivi e trasparenza*
- SEZIONE 3. Organizzazione e capitale umano
 - Sottosezione di programmazione: *Struttura organizzativa*
 - Sottosezione di programmazione: *Organizzazione del lavoro agile*

- Sottosezione di programmazione: *Piano triennale dei fabbisogni di personale*
- SEZIONE 4. Monitoraggio

L'azione programmatica contenuta nel PIAO deve proseguire nella direzione prevista dalle norme vigenti, mettendo in sicurezza il ciclo valutativo, operando le scelte in tema di fabbisogni di personale in modo coerente con la programmazione pluriennale e con gli obiettivi di performance, effettuando le scelte formative necessarie per supportare la valorizzazione e il rafforzamento delle competenze interne e definire le misure di prevenzione della corruzione che il contesto richiede.

Lavoro agile.

Nel periodo di emergenza sanitaria è improvvisamente cambiata la modalità di resa della prestazione lavorativa a supporto dell'attività del Consiglio regionale.

A causa dell'emergenza sanitaria si è reso infatti necessario un massiccio ricorso a modalità di svolgimento della prestazione lavorativa non in presenza, ricondotte al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione, da attuarsi in forma semplificata. L'adozione di questo diverso approccio organizzativo richiede un ripensamento complessivo della disciplina del lavoro pubblico.

Infatti, l'attuale disciplina normativa e contrattuale del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche riflette modelli organizzativi basati sulla presenza fisica in ufficio, con la conseguenza che numerosi istituti relativi al trattamento giuridico ed economico non sempre si conciliano con il cambiamento in atto, è necessaria quindi una revisione dell'organizzazione del lavoro, da porre in essere con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Il lavoro agile è stato definito *“modello di organizzazione del lavoro che si basa sulla maggiore autonomia del lavoratore che, sfruttando appieno le opportunità della tecnologia, ridefinisce orari, luoghi e in parte strumenti della propria professione. È un concetto articolato, che si basa su un pensiero critico che restituisce al lavoratore l'autonomia in cambio di una responsabilizzazione sui risultati, mentre il telelavoro comporta dei vincoli ed è sottoposto a controlli sugli adempimenti”*.

Il primo passo verso la programmazione di una diversa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa è stato compiuto con l'approvazione del *Piano organizzativo del lavoro agile (POLA)*, quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150”, allegato al Piano della Prestazione 2021, nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 31 marzo 2021.

Il citato D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (pubblicato in G.U. n. 136 del 9/06/2021) dispone che le Pubbliche amministrazioni devono adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il *Piano integrato di attività e organizzazione*, anch'esso di durata triennale, al fine di *“assicurare la qualità*

e trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso".

Come indicato nelle Linee Guida sul Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui al decreto del Ministro per la pubblica amministrazione del 24 giugno 2022, il Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 434 del 26 gennaio 2023 indica nella sezione Organizzazione del lavoro agile, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione.

Il contratto collettivo regionale di lavoro del personale non dirigente del comparto unico della regione Friuli Venezia Giulia – triennio 2019-2021 ha riprodotto all'interno del contratto stesso, i contenuti dell'Accordo stralcio sul lavoro agile e altre forme di lavoro a distanza siglato con le organizzazioni sindacali in data 29.07.2022, che viene conseguentemente disapplicato come previsto dall'art. 24 del Contratto medesimo.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1228 del 26 agosto 2022 è stata approvata "La disciplina regionale del lavoro agile"

Digitalizzazione

La digitalizzazione della Pubblica amministrazione ha assunto un ruolo cruciale nell'ambito dell'erogazione dei servizi al cittadino. Il motivo conduttore dell'evoluzione legislativa è stato dettato dall'esigenza di avere una Pubblica amministrazione sempre più percepita da aziende e cittadini come uno sportello unico erogatore di servizi, con la quale interagire tramite le nuove tecnologie e che possa rispondere ai fabbisogni dell'utenza tramite la messa a disposizione di dati con le altre amministrazioni. Ciò è stato particolarmente evidenziato durante l'emergenza Covid-19, nel corso della quale sono emersi tutti i ritardi della Pubblica amministrazione nella realizzazione dei servizi online per i cittadini, della digitalizzazione dei processi e nella realizzazione dello smart working.

I sistemi informativi dovranno essere progettati e realizzati tenendo conto delle necessità del lavoro agile, dell'accesso tramite un meccanismo unificato di autenticazione e dell'obbligo di rendere i servizi conformi ai requisiti tecnici di accessibilità, fruibili tramite il punto di accesso telematico (art. 64-bis del codice dell'amministrazione digitale). Sono novità introdotte dalla legge (art. 64-bis del codice dell'amministrazione digitale). Sono novità introdotte dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 (di conversione del D.L. 76/2020, c.d. decreto semplificazioni), delineando scadenze, obblighi e responsabilità dirigenziali nella PA.

Nell'ambito del Consiglio regionale, i servizi sono per lo più rivolti all'utenza interna, rappresentata dagli eletti e dai componenti degli Organi di garanzia che vi hanno sede.

E' stato pienamente digitalizzato il processo relativo alla gestione dell'Ufficio di Presidenza: tramite un apposito applicativo (Adweb) l'intera attività di preparazione e di gestione delle sedute, nonché quella relativa agli atti successivi conseguenti, viene svolta telematicamente; i consiglieri hanno a disposizione pc portatili per consultare tutti i documenti oggetto dell'ordine del giorno (delibere, allegati, appunti, relazioni, comunicazioni varie) e anche l'adozione formale delle deliberazioni e l'approvazione dei verbali avviene mediante tale applicativo con la firma digitale da parte dei soggetti deputati (Presidente del Consiglio, Segretario generale, segretario verbalizzante).

La gestione digitalizzata di tutte le procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi (dalla pubblicazione del bando di gara fino alla firma del contratto), nonché della programmazione degli acquisti e della raccolta dei fabbisogni avviene tramite utilizzo di un'apposita piattaforma informatica per l'e-procurement della Regione Friuli Venezia Giulia (eAppaltiFVG). Lo strumento, oltre a permettere economie di spesa, assicura ampio accesso agli operatori economici, massima trasparenza nelle relazioni con i fornitori e rende il sistema meno permeabile all'infiltrazione di eventuali fenomeni corruttivi. Alla piattaforma eAppaltiFVG si affianca l'utilizzo della piattaforma Acquisti in Rete di Consip per l'utilizzo del MEPA.

La gestione dei flussi documentali in forma completamente digitalizzata, mediante un'unica piattaforma (GIFRA), integrata al sistema di protocollo completa di funzioni di registrazione di documenti in entrata ed in uscita di rilevanza istruttoria, fascicolazione, apposizione

di firma digitale, conservazione sostitutiva a norma, interrogazione sui registri di protocollo informatico. La struttura interna dell'Amministrazione (funzioni, uffici e dipendenti) è configurata al fine di garantire il necessario livello di riservatezza ai documenti e ai registri. Il flusso di atti, documenti e pratiche, sebbene possa essere regolato da percorsi documentali predefiniti, anche solo per un sottoinsieme di aree o tipologie documentali, è in linea di principio non strutturato, consentendo agli utilizzatori di mantenere le modalità e le dinamiche di gestione dei documenti al pari della versione cartacea, non costringendo a rivedere i flussi interni e assicurando immediata usabilità. L'applicazione è basata su tecnologia web e consente l'impiego in remoto da parte degli operatori che erogano la prestazione lavorativa in modalità agile.

Per garantire la consultazione e la conservazione dei documenti afferenti gli atti legislativi di interesse storico, di concerto con le indicazioni pervenute dal ministero Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia, nel corso del 2021 è stato definito ed avviato un progetto di catalogazione e digitalizzazione dei documenti afferenti la prima legislatura. Il progetto ha compreso l'identificazione e l'acquisizione della piattaforma software per la pubblicazione e consultazione web dei documenti, la definizione dei metadati associati ai documenti e ai soggetti produttori dei documenti (Consiglieri e Organi consiliari), la schedatura archivistica e la digitalizzazione dei fascicoli.

È inoltre in fase di sviluppo il progetto *CRSUITE* finalizzato alla dematerializzazione degli atti consiliari; si tratta di un applicativo web a supporto delle attività consiliari che persegue gli obiettivi di dematerializzazione, semplificazione processi e razionalizzazione banche dati esistenti.

Allo stato attuale, il progetto è in fase di avvio e consente la gestione completamente telematica dell'iter di gestione degli atti di indirizzo (mozioni) e degli atti di sindacato ispettivo, dalla presentazione dell'atto sia in forma telematica, previa autenticazione con il sistema nazionale SPID, sia garantendo la forma tradizionale cartacea, fino all'esito della discussione in Aula, con il coinvolgimento gli uffici della Giunta regionale interessati. La gestione dell'iter è regolato da specifiche funzioni rese disponibili a seconda del ruolo associato all'operatore, e comprende l'assegnazione degli atti alla Commissione competente e la registrazione dell'esito della discussione.

Tutte le informazioni e le operazioni sono tracciate e vengono automaticamente rese disponibili per la pubblicazione su portale web, secondo regole definite o per il monitoraggio dello stato. Il progetto *CRSUITE* è stato esteso anche ad altre funzioni consiliari, come la predisposizione di un calendario lavori di facile consultazione per gli utenti interni ed esterni.

Per quanto ai servizi specificamente rivolti agli utenti esterni, quali in particolare il servizio prestiti della biblioteca consiliare e la gestione delle controversie del Corecom, la biblioteca del Consiglio regionale per catalogare volumi, riviste e documenti di supporti vari (CD, video, ecc.) utilizza un programma di catalogazione (*Sebina*) che consente anche la gestione telematica dei prestiti, dell'anagrafe degli utenti, degli abbonamenti alle riviste. I dati inseriti vengono a fare parte della rete SBN (Sistema Bibliotecario nazionale) a cui aderisce

anche la Biblioteca consiliare; le notizie relative ai documenti catalogati viene resa disponibile attraverso l'OPAC (catalogo on line) della SBN.

Il Comitato regionale per le comunicazioni utilizza, per le proprie attività, applicativi e sistemi resi disponibili direttamente dall'AGCOM per la trattazione telematica della gestione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazione elettronica (*Conciliaweb*) e per la gestione del registro degli operatori di comunicazione, entrambi accessibili in modalità web.

Inoltre, nel corso dell'anno 2021, il Consiglio regionale ha aderito alla piattaforma nazionale PagoPA, al fine di consentire il pagamento di somme dovute dagli utenti a favore del bilancio consiliare, in modo semplice, sicuro e trasparente, sia mediante canali fisici sia on line.

Con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 565 del 28 dicembre 2017 è stato nominato Responsabile per la transizione al digitale (RTD), ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. n. 82/2005 Codice dell'amministrazione digitale), il Direttore del Servizio sistemi informativi e affari generali.

Al fine di garantire l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo, tutte le amministrazioni pubbliche affidano a un unico ufficio dirigenziale, fermo restando il numero complessivo degli uffici, *“la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità”*.

Come specificato da AGID, al RTD sono affidati *“poteri di impulso e coordinamento nei confronti di tutti gli altri dirigenti nella realizzazione degli atti preparatori e di attuazione delle pianificazioni e programmazioni previste dal Piano Triennale”*.

Il Piano Triennale per l'Informatica della PA 2024-2026 affida alla rete di RTD il compito di definire un *maturity model* per lo smart working nelle pubbliche amministrazioni, che individui i cambiamenti organizzativi e gli adeguamenti tecnologici necessari, anche alla luce del nuovo contesto lavorativo che si è andato a configurare nel periodo dell'emergenza Covid-19. Tale modello costituirà poi la base di riferimento per la creazione di una piattaforma nazionale per lo smart working nella PA.

Il RTD assicura, inoltre, il supporto nella definizione dei contenuti dei percorsi formativi per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali del personale e coordina il gruppo di lavoro, costituito nel 2021, per la progettazione, lo sviluppo e il monitoraggio degli interventi finalizzati a garantire il rispetto della normativa vigente in materia di accessibilità dei siti web del Consiglio regionale.

Fondamentale per una velocizzazione della digitalizzazione della PA è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che offre una opportunità importante di sviluppo del rapporto con i cittadini, le imprese e la comunità regionale nel suo complesso, la transizione digitale, secondo le indicazioni del PNRR, consentirà uno sviluppo culturale ed economico del territorio.

Con il compito di esaminare le linee di indirizzo strategiche della Giunta regionale definite nell'ambito del contributo regionale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato costituito, di seguito alla deliberazione del Consiglio regionale n. 86 del 27 aprile 2021, il “Tavolo per la terza ripartenza”, composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del

Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, con la partecipazione del Presidente della Regione, dell'Assessore alle finanze e dell'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale, nonché, previo confronto con i rappresentanti dell'Esecutivo nelle Commissioni di merito e audizioni dei Parlamentari nazionali e dei deputati eletti all'Europarlamento, definire alcune priorità nelle politiche da perseguire sia per l'utilizzo delle risorse messe in campo dalla UE con il *Recovery Plan for Europe*, sia per il rilancio e la ripartenza del sistema economico e sociale della regione dopo l'emergenza Covid-19.

Dai lavori svolti è emerso un quadro di proposte e visioni per lo sviluppo della società regionale, di cui la digitalizzazione, in particolare, è il processo chiamato a servire scopi di tipo economico produttivo, al fine di migliorare le procedure e semplificare gli adempimenti, e socio assistenziale, connettendo aree in via di de-popolamento, come le aree interne del territorio regionale e del territorio montano in particolare. Dal confronto è emersa infine una forte tensione al rispetto delle tematiche ambientali, con l'avvio di progetti volti alla rigenerazione urbana da un lato e alla transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili dall'altro.

Gli obiettivi strategici 2025-2026-2027.

Per quanto riguarda il legame fra gli obiettivi definiti per il triennio 2025-2027, di cui al presente Documento, e quelli pianificati nel precedente triennio, in linea con le priorità strategiche stabilite nel Programma delle attività della XIII Legislatura, si è ritenuto di procedere in continuità rispetto alle azioni già individuate, mettendo altresì in risalto le attività che si evidenziano come maggiormente strategiche ed idonee a fornire gli strumenti a supporto dell'attività del Consiglio regionale.

L'obiettivo strategico dell'“Incremento della comunicazione istituzionale e valorizzazione dell'attività della biblioteca” riconducibile alla Linea strategica 2 “Comunicazione e partecipazione” è stato ulteriormente declinato nella nuova azione strategica 2.1.5 “Promozione di iniziative di valorizzazione del territorio regionale”. Con la legge regionale 6 agosto 2019, n. 13 “Assestamento del bilancio per gli anni 2019-2021 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26.” il Consiglio regionale è autorizzato a sostenere iniziative, manifestazioni, eventi o progetti, a carattere straordinario e non ricorrente, in grado di promuovere e valorizzare anche a livello locale il Friuli Venezia Giulia sotto il profilo storico, culturale, scientifico, sociale, artistico, sportivo, ambientale, turistico, del folklore e delle tradizioni popolari. Con la legge di assestamento del bilancio per gli anni 2024-2026 sono state stanziati ulteriori risorse che permetteranno di procedere nella valutazione delle istanze ancora non finanziate. I formali decreti di concessione potranno essere adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

L'obiettivo strategico della “Razionalizzazione delle risorse, efficienza organizzativa e contenimento della spesa” riconducibile alla Linea strategica “Efficienza e benessere organizzativo” si accompagna all'obiettivo “Evoluzione organizzativa del Consiglio regionale”, al fine di uno sviluppo del contesto organizzativo per una sempre maggiore efficienza dell'attività di supporto all'organo legislativo, con particolare riguardo alle esigenze poste dall'armonizzazione dei sistemi contabili e allo sviluppo della nuova modalità di prestazione lavorativa con l'introduzione del lavoro agile.

Gli obiettivi “Miglioramento della qualità della legislazione” e “Potenziare il ruolo del Consiglio regionale nell'attività di valutazione e controllo” della Linea strategica “Qualità della normazione e attività di indirizzo e controllo” si confermano obiettivi necessari alla qualità della produzione legislativa, per quanto riguarda i contenuti che le tecniche redazionali, con particolare attenzione alla chiarezza dei testi normativi e alla loro fattibilità e per potenziare al meglio gli strumenti di valutazione della qualità della legislazione regionale e del suo impatto sul tessuto economico e sociale del territorio regionale.

Gli obiettivi elencati nell'allegato A al presente Documento di pianificazione strategica sono identificati dai seguenti elementi informativi:

- la denominazione sintetica
- la priorità politica collegata all'obiettivo
- la Missione e il Programma di riferimento
- la correlazione ad una o più azioni strategiche o di miglioramento
- il codice numerico, al fine di consentire la tracciabilità nel tempo dell'andamento degli obiettivi e delle azioni, in modo da consentire confronti temporali
- la descrizione dove sono esplicitati il contenuto dell'obiettivo, la finalità delle azioni, i risultati attesi
- le strutture organizzative coinvolte nella realizzazione dell'obiettivo.

Negli ultimi anni il Consiglio regionale ha messo in atto azioni di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, con l'obiettivo di un utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie in funzione delle priorità individuate dalla programmazione, nell'ottica del graduale superamento del dato di spesa storico come parametro per l'allocazione e la ripartizione delle risorse necessarie al proprio funzionamento.

Le azioni contenute negli obiettivi strategici individuati confermano l'adozione di misure di efficientamento dell'attività, di riqualificazione e contenimento della spesa, razionalizzazione dei fabbisogni e aggregazione della domanda per l'acquisto di beni e servizi, semplificazione delle procedure, Agenda digitale.

Si procederà con la promozione e lo sviluppo del sito internet istituzionale, nonché allo sviluppo dei relativi servizi erogabili, in linea con quanto perseguito dalla Regione nell'ambito del "Programma triennale per lo sviluppo delle ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche" previsto e disciplinato dalla L.R. 9/2011 per lo sviluppo, diffusione e utilizzo integrato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle pubbliche amministrazioni.

In particolare l'obiettivo della dematerializzazione mira a creare un sistema di gestione documentale flessibile e standardizzato che consenta l'utilizzo del documento elettronico, la dematerializzazione dei flussi documentali in ingresso e in uscita, il progetto di digitalizzazione dei procedimenti è un intervento determinante ai fini della riduzione della spesa pubblica e di procedure sempre più snelle.

Si provvederà a razionalizzare l'utilizzo delle sedi del Consiglio, con l'obiettivo del miglior utilizzo degli spazi necessari all'espletamento delle funzioni, in coerenza con la disciplina del lavoro agile.

Particolare attenzione è rivolta alle politiche di formazione continua del personale, in un'ottica di valorizzazione delle professionalità e per l'acquisizione di nuove competenze necessarie allo svolgimento delle attività a sostegno di processi in continua evoluzione.

L'articolo 51 della L.R. 18/2016 (Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale) prevede che il Consiglio regionale, nell'ambito della propria autonomia di bilancio, contabile, funzionale e organizzativa, provvede alla realizzazione di attività di formazione per specifiche esigenze consiliari e che l'Amministrazione regionale, nell'esercizio dei propri compiti in materia di

formazione, deve tener conto delle indicazioni della Segreteria generale del Consiglio regionale per quanto attiene il personale del Consiglio medesimo.

Lo sviluppo della comunicazione istituzionale sarà garantito da una attenta programmazione degli eventi culturali organizzati dal Consiglio regionale e dei servizi offerti dalla biblioteca consiliare, anche in modalità webinar.

Per quanto attiene il processo in atto relativo all'attuazione dei principi e l'adozione degli strumenti contabili previsti dall'armonizzazione dei sistemi contabili, con le modalità e nei termini previsti dal D.lgs. n. 118/2011, si provvederà al consolidamento e la qualificazione delle competenze e delle funzioni programmatiche, finanziarie ed economico patrimoniali della Segreteria generale.

Le procedure di acquisizione di beni o servizi saranno gestite tramite convenzioni e accordi quadro stipulati dalla Centrale unica di committenza regionale, per lo svolgimento di singole procedure nell'ambito di uno specifico accordo siglato in conformità al programma biennale elaborato ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 50/2016.

Si provvederà a potenziare il supporto organizzativo, giuridico e documentale agli organi consiliari e la qualità della normazione e sarà rafforzata l'attività finalizzata alla diffusione della conoscenza delle attività consiliari.

L'attività di controllo e valutazione delle politiche pubbliche sarà potenziata tramite il supporto integrato delle strutture organizzative delle Commissioni permanenti e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione.

Il supporto all'attività degli Organi di garanzia verrà potenziato mediante una razionalizzazione dei processi gestionali a supporto della loro attività, la sistematizzazione di procedimenti, e in particolare per l'attività del Comitato regionale per le comunicazioni, tramite un riordino dell'attività a supporto dell'esercizio delle funzioni delegate con riguardo alle procedure di conciliazione tra utenti e operatori.

L'allegato A al presente Documento illustra per ogni Linea programmatica di Legislatura gli Obiettivi strategici individuati per il triennio 2025-2026-2027, nonché le collegate Azioni strategiche e di miglioramento.

L'allegato B riassume gli Obiettivi strategici per Missione e Programma di bilancio, secondo la classificazione introdotta dal D.lgs 118/2011.

a cura di
Segreteria generale del Consiglio regionale
Servizio amministrativo

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: STEFANO PATRIARCA
CODICE FISCALE: *****
DATA FIRMA: 16/10/2024 18:28:54

NOME: MAURO BORDIN
CODICE FISCALE: *****
DATA FIRMA: 28/10/2024 10:22:01